

Gilberto Zorio

(Andorno Micca, Biella, 1944)

Forza creatrice simbolica, l'idea di movimento è indagata da Gilberto Zorio secondo modalità che aprono nuove possibilità al linguaggio della scultura. Tra i protagonisti dell'Arte Povera, Zorio sceglie materiali e oggetti che appartengono all'esperienza umana, dotandoli di valenze simboliche. Crogioli e alambicchi sono utilizzati quali elementi di memoria alchemica, mentre canoe e giavellotti sono presenti in quanto vettori che hanno attraversato la storia e caratterizzato numerose civiltà. Nelle sue opere, l'artista immette le condizioni per innescare trasformazioni fisiche, talvolta ottenute grazie a reazioni chimiche. *Tenda*, 1967 è una struttura di tubolari innocenti disposti in modo da suggerire un riparo fatto di stoffa verde. Sulla sommità della struttura l'artista versa acqua marina, la quale evaporando lascia dietro di sé concrezioni saline. *L'insieme* è un paesaggio naturale posizionato all'altezza degli occhi, secondo la dimensione antropocentrica che Zorio esalta nelle sue opere. Gli stessi tubi metallici sui quali è appoggiato il telo sono pensati in riferimento alla dimensione umana e la loro funzione viene paragonata a quella dello scheletro che regge il corpo. L'incontro tra un pesante conduttore in eternit e tre camere d'aria parzialmente sgonfie, origina *Colonna*, 1967. Le valenze opposte dei due materiali scelti — rigido e molle, pesante e leggero — danno luogo a un'inedita presenza scultorea che dichiara la propria autonomia rispetto alle regole della classicità. Contraddicendo anche una possibile associazione con l'idea di elemento portante, la *Colonna* di Zorio è leggermente instabile.

Interessato al tentativo di sollevare la scultura per occupare lo spazio aereo, l'artista realizza *Macchia III*, 1968, forma duttile ottenuta da gomma liquida versata su un intreccio di corde poi utilizzate quali tensori.

Capace di continuo rinnovamento, l'arte di Zorio trova nella forma della stella a cinque punte, utilizzata in *Stella di cristallo con giavellotti*, 1977 un elemento iconografico costante. In *Stella di bronzo con acidi e pergamena*, 1978 la stella diventa il luogo di una reazione chimica. Poste a contatto con acidi, le barre che la compongono sono gradualmente coperte da cristalli che tendono a salire verso l'alto, in direzione della pergamena, secondo una processualità che rende l'opera materia viva. (MB)